

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" semestre " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicolante, alla stazione ferroviaria o dai principali tabaccai della città.

ANTONIO GRASSI

Non è più!

Quella volontà ferma e virile, in mezzo alle traversie della vita; quell'intelligenza chiara e profonda in un fisico afflitto da lungo inesorabile malore; quella rettitudine di carattere e serenità di giudizio, quando in altri lo sdegno per le patite o viste ingiustizie irrompe dall'anima e la turba..... sono spenti; non lasciano che il mesto ricordo e rinvigoriscono il desiderio di Lui; non lasciano che una traccia ai buoni che vorranno e sapranno imitarlo.

Alle delusioni dei primi passi nella vita, alle amarezze dei disinganni, agli oltraggi dell'invidia, era in quest'anno per Lui succeduta la soddisfazione di vedersi affermata solennemente la pubblica stima col riconoscimento di quei meriti che la nazione friulana modesta teneva calati.

Fedele, attivo, convinto ed instancabile combattente per i principi democratici, egli aveva raggiunto le pubbliche cariche, non per insuperbirne vanamente, ma per esplicare le doti del suo colto e perspicace ingegno, a vantaggio di tutti, dedicandosi e appassionandosi alle severe discipline economiche cui consacrava non solo l'impulso giovanile dei suoi trentacinque anni, ma l'avvedutezza e la prudenza derivate da lunghe meditazioni. Lunghe meditazioni cui era tratto dall'indole e dal temperamento naturale, dalla coscienza delle umane sofferenze, dal bisogno di soccorrerli e dalla stessa sventura che così atrocemente lo aveva colpito nella salute condannandolo a lunghe ore di solitudine che solo l'affetto e la cura premurosa dei suoi cari e degli intimi amici e la compagnia fedele dei libri prediletti rasserenava.

Sottratto così alle tumultuose e spensierate ore degli svaghi, che Egli non cercò mai, raccolse un tesoro di cognizioni preziose, ben oltre le esigenze della sua professione di perito geometra ed agronomo nella quale in brevi anni, dopo lasciato l'insegnamento, si distinse.

Dallo studio di buoni autori e dall'indole arguta dell'ingegno, aveva ricavato una felice agilità di stile talché anche le cifre, i calcoli più aridi, le statistiche si prestavano alla genialità delle sue concezioni, genialità che per nulla intaccava la più rigorosa dimostrazione della bontà e verità dei suoi assunti, la logica stringente delle sue conclusioni.

Qui, sulle colonne di questo giornale che Egli amò e sostenne, ed alle polemiche del quale prese sì viva parte quasi ricreandosi dall'assiduo pensiero della sua malattia, verso sprazzi di spirito, riflessi di buon senso, prove non dubbie di originalità, d'osservazione, di previdenza.

Quella attività eccezionale, quell'energia inesauribile, quella larghezza di vedute così rara negli uomini pubblici dei nostri giorni, Egli portò nelle cose del Comune non appena fu eletto consigliere ed assessore.

Gli pareva doveroso fare intero il sacrificio delle sue forze a vantaggio del suo paese: e quindi, studiava riforme e vinceva obiezioni opponendo la dimostrazione della logica e delle cifre all'apatia negazione dei pigri o ciò in attesa di dar la dimostrazione dei fatti che qui non possono, sotto un reggimento assennato, essere diversi che altrove.

Povero Grassi! Quanta fede in certi momenti si leggeva in quei suoi grandi occhi lucenti di intelligenza e quanto scoraggiamento quando il male si annunciava presente, inesorabile, il suo male che doveva, nel fiorire degli anni, trascinarlo al sepolcro!

E quanta lealtà si spese con Lui! L'elevatezza dell'ingegno gareggiava con la bontà dell'animo, ed era irresistibile la simpatia che dalla sua conoscenza scaturiva spontanea per divenire amicizia profonda, indissolubile, pronta al sacrificio.

E lo abbiamo perduto!... Oh! come tristamente si chiude quest'anno per noi, coi funerali di Antonio Grassi!

Gli amici del PAESE

AMNISTIA

Gli ufficiosi assicurano che domani uscirà il decreto di amnistia per tutti i condannati politici.

È la capitolazione di questo ministero politicamente idiota.

Dopo i solenni ed equanimi responsi dei magistrati togati e popolari — riprovanti le inique condanne della sciabola al servizio della caserteria — non è più discussione di amnistia, ma di reintegrazione della giustizia.

Non i sovversivi hanno bisogno di amnistia per le ingiustizie e le violenze potite per mezzo della giustizia della spada; ma i forcaioli, che quelle vollero e perpetrarono, ed oggi a denti stretti sono obbligati a cedere alla spada della giustizia.

Ben venga l'amnistia riparatrice di tanti

torti e di tante vendette, e possa veramente portare la pacificazione dei sovversivi invocata sempre e dai moderati sempre negata.

Oh sì, il buon popolo si pacificherà, ma non si pacificheranno le coscienze inquiete dei forcaioli, dei giornalisti lodatori dei massacrati, degli stati d'assedio, dei tribunali-giberna, che non han potuto decretare il capestro agli ultimi brandelli delle pubbliche libertà!

Oh l'amnistia — a malincuore e forzatamente concessa — risanerà molti mali, ma non ridonerà alle madri ed alle spose orbate, i figli ed i mariti colpiti da fraterno piombo; né strapperà dal petto dei militari la medaglia, colla quale i consorti hanno voluto perpetuare la memoria della loro rivoluzione e della loro vittoria! C.d.A.

DESIDERIO DI PAGE

Adagio, adagio a Londra si vien riconoscendo, anche nelle sfere ufficiali, che l'Inghilterra è a mal partito nella guerra insensata che i suoi generali conducono nel Sud Africa.

I disastri succedendosi ai disastri o nessuno ormai si fa delle illusioni sulla condizione vera dell'esercito combattente.

La Westminster Gazette apre la serie delle confessioni dolorose; col lasciarsi scappare che « la guerra non è la migliore soluzione delle difficoltà sorte nell'Africa meridionale. »

Il sintomo pacifico si accentua, poi, in quest'altro telegramma che da fonte autorevolissima londinese perviene alla Frankfurter Zeitung:

« L'Inghilterra sarebbe in massima propensione ad intravedere trattative di pace con le due repubbliche Boere dell'Africa meridionale. In Inghilterra si spera che con la comparsa di Lord Roberts e di Lord Kitchener sul teatro della guerra, le truppe inglesi riusciranno ad ottenere alcuni successi e che, ristabilito così l'onore delle armi inglesi, riuscirà più facile la conclusione della pace. »

Ma nel pubblico e negli uomini politici disinteressati dalla folle impresa Chamberlainiana, il desiderio della pace si accentua fino a ricorrendo pubblicamente all'intervento di Domeneddio e a recitare senza ambagi e senza circonlocuzioni il Confiteor.

Il deputato Samuele Smith, d'accordo con una quantità di colleghi e di Lords della Camera alta, lo scrive nientemeno che nel Times.

Di fronte a queste significanti manifestazioni, sarebbe forse strano, che il Maresciallo Roberts e il vincitore del Kalifa, più che a continuare la guerra, fossero inclinati a cominciare la pace?

Se ciò fosse noi andremmo lieti, per la fortuna dell'Inghilterra e del Transvaal. L. c.

Da che pulpito vien la predica!...

Il deputato Oliva, direttore del Corriere della Sera, tenne a Bologna una conferenza col fine palese di commemorare Marco Minghetti, ma in realtà col segreto intento di rifarsi almeno un po' della recente battosta toccatagli insieme ai suoi infelici amici della forcaioria milanese.

E nel nome di Marco Minghetti, che fu ministro di Pio IX nel 1847; che nel 1849 cospirava per la restaurazione papale; che nel 1857 derideva i « sognatori » mazziniani e chiamava « disonesto » il concetto unitario, che nel 64 insanguinò Torino protestando contro la nefasta Convenzione, il deputato Oliva osò lanciare l'accusa di poco patriottismo ai partiti popolari milanesi.

Ed i giovinetti dei circoli monarchici non lesinano gli applausi all'improvvido avvocato napoletano, che invece di occuparsi a liberare Napoli dalle camorre che la infesta, preferisce, perché più comodo e più lucroso, moralizzare la metropoli lombarda ed insegnare ai concittadini milanesi, come si ami e si difenda la patria!

E nessuno di quei giovinetti — i quali da M. Minghetti possono apprendere come si sfrutti senza rischi, gli sforzi e le opere altrui — nessuno comprese quantostupido e disonesto, fosse l'oltraggio dell'Oliva.

Forse nessuno di quei giovinetti sa che fra i nemici della patria che hanno vinto a Milano recentemente, ci sono tre superstiti dei Mille, dei quali uno, il repubblicano Missori, decorato di medaglia d'oro.

Nessuno sa che fra quei nemici della patria si contano a decine gli avanzati della camicia rossa, i soccorritori di Napoli e di Palermo nei giorni del colera, i valorosi, che per l'ideale seppero combattere e soffrire rinunciando all'agiatezza ed alle seduzioni della vita.

Ma quei giovinetti sono della medesima stoffa di quelli che il Carducci vide a Roma plaudire all'Inno austriaco mentre la forza pendeva inanimato Guglielmo Oberdan e che a loro gridò ferocemente vili vili! Luc.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 5.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

“ IL PAESE ”
nel 1900

In questi giorni climaterici in cui è convenuto che parecchie cose debbono nascere e parecchie morire, i giornali aprono, in maniera conveniente, il loro cuore ai lettori, trattandoli con una insolita affettuosità.

Gli è che mentre un anno se ne va e un altro se ne viene, è stabilito si debbano rinnovare anche gli abbonamenti ai giornali. A fine d'anno i giornali intrattengono il pubblico loro, lusingano e si lusingano, promettono grandi cose, o tentano rifarsi una verginità che duri almeno il tempo sufficiente a compiere i nuovi incassi.

Sarebbe, a nostro avviso, di buon gusto, vincere le consuetudini, e gli istinti, e rinchiudersi proprio in questi di in un dignitoso silenzio.

È il Paese, avova una voglia matta di fare appunto così.

Ma una considerazione abbastanza grave lo ha convinto a seguire le piste degli altri.

Esso si è chiesto: Che ne penseranno i lettori? Saranno lieti del silenzio; o piuttosto, male interpretandolo, non lo attribuiranno, per caso, a un orgoglio di cattiva lega?

Nel dubbio astienti. E il Paese si astenne dall'introdurre delle novità, ed esce anch'esso con il suo bravo fervorino agli abbonati o lettori.

Fervorino sui generis, però! Trattandosi di abbonati e lettori che, nella grande maggioranza, sono amici vecchi e fidati, che prima del Paese leggevano il Castello di Udine, il Risveglio ed il Gazzettino, noi non ricorreremo ai soliti volgari mezzi di eccitamento, né daremo promesse sbalorditive.

Nostro vivo desiderio sarebbe quello di ingrandire presto il formato del giornale, per rendere in tale maniera l'organo della democrazia friulana, più rispondente ai bisogni della regione. È un desiderio legittimo che potrà tradursi in atto, se gli amici lo vorranno seriamente. L'avvenire del Paese dipende interamente dalla buona volontà dei democratici del Friuli.

Vogliono essi che il Paese migliori la sua veste più comoda e decorosa?

S'impegni ciascuno degli amici a trovare per il 1900 un nuovo abbonamento annuo. La cosa non è difficile; si tratta soltanto di volere.

Noi abbiamo avuto campo, in questi quattro anni di vita, di convincerci che il buon esito di una pubblicazione di partito che sia iniziata con criteri sani e moderni, dipende interamente dalla serietà e dall'attaccamento degli adepti.

Laddove il Paese, possiede corrispondenti attivi e diligenti, la diffusione è in continuo aumento, mentre trovasi paralizzata, in quei centri dove i corrispondenti mancano al loro dovere.

È per questo che raccomandiamo a tutti i democratici del Friuli di curare ininterrottamente il lavoro di corrispondenza e di diffusione.

È un'altra preghiera, rivolgiamo, prima di chiudere, agli amici.

Perché il Paese, risponda interamente ai bisogni del Friuli, conviene che tutti indistintamente usufruiscano del diritto della censura.

Ci criticano pure gli amici quando credono che noi siamo in errore, discutano l'opera nostra, come noi liberamente e sempre discutiamo la loro.

Dalla critica serena, e dalla più ampia discussione, noi usciremo sempre e tutti rafforzati.

È così sempre dei partiti che hanno un avvenire.

Ed ora, amici cari, buon anno e soprattutto buon lavoro.

Il Paese

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

28 dicembre.

Impiegati all'Ospedale Civile.

(A) Essi dovrebbero essere retribuiti in ragione delle loro occupazioni ed assiduità, ciò che non avviene presentemente. Quel Consiglio d'amministrazione fu trattenuto dal pronunciarsi sull'istanza di quegli impiegati chiedenti un aumento di paga, dalle irregolarità scoperte l'anno scorso dall'amministrazione comunale.

A qualcuno dei consiglieri d'amministrazione d'allora, ciò diede luogo a ritenere causa precipua del lamentato inconveniente, quella certa quale rilassatezza che si riscontrava nel personale impiegato quando ve ne è ad esuberanza. Sorge perciò l'idea di limitarsene ad un solo e bene retribuito; ma questa non attecchì per ragioni facili a comprendersi.

Ora però che l'incidente dello scorso anno sarà passato nel dimenticatoio, torna a galla l'aumento di stipendio a quegli impiegati, ma giova sperare che se non si vuol riconoscere l'opportunità di ridursene ad un solo, quel Consiglio d'amministrazione vorrà occuparsi anzitutto dello scrittore contabile, non ritenendosi lecito che egli sia costretto a sgobbare da mane a sera verso lo splendido stipendio di annuo lire 1700 e forse meno.

28 dicembre.

Opposizione schincciata.

(=) Meritava la fine che ha fatto; e la popolazione ha una voglia matta di fischiarle di santa ragione.

Caltanico, Roviglio e compagnia andavano vantando il pericolo corso dalla Amministrazione Marini, che aveva salvato la vita l'altro giorno per un voto solo. Si lusingavano di strarvincere ieri sera. Andavano dicendolo per i caffè e per le piazze.

Invece, tornato per la seconda lettura il bilancio preventivo al Consiglio, dopo una brillante discussione, e malgrado le irrose proteste del Caltanico, la molle dichiarazione del Roviglio, e le artificiose insinuazioni del loro alleato repubblicano, tutte le proposte del Sindaco e della Giunta passarono con diciassette voti favorevoli e otto contrari.

Manco a dirlo, il nostro amico, E. Ellero, che segue la bandiera dei principi, e non si impapina con le personalità, è stato con la maggioranza. Monti, al solito, ha temuto manifestarsi, e non si è lasciato vedere a palazzo.

Il giovane Sindaco, che ha il cuore sempre aperto alle idee buone, e che non dimenticherà, fatti che abbia i paesi più difficili, il suo obbligo di ispirarsi a concetti moderni, come Pordenone intimamente e inconcussamente desidera, con questa vittoria si sente più forte e più fiducioso nell'avvenire.

Uniti adunque a me, e battiamogli le mani.

Da Cividale.

29 dicembre.

Misura sanitaria.

Da circa 15 giorni inferisce nei nostri bambini l'angina difterica. Il terribile morbo ha aperto l'esistenza di alcuni angioletti, fortunatamente due o tre, che formavano la

gioia dei loro genitori. Se non si ha a deplorare maggior numero di decessi, ciò si deve all'efficacia della cura del siero antidifterico. Per scongiurare il pericolo che l'epidemia avesse a prendere più vaste proporzioni, si sospesero, d'ordine del Municipio, le lezioni in tutte le nostre scuole elementari urbane e tale provvedimento, consigliato dall'ufficiale sanitario, durerà fino al 7 gennaio dell'anno venturo.

Soverisio.

Da Gemona.

29 dicembre.

Il titolo di una via

Nessuno dei giornali quotidiani della provincia ha fatto cenno dell'ultimo voto del nostro comunale Consiglio, col quale si negò d'intitolare una via del paese colla data del XX Settembre, che ricorda l'annessione di Roma capitale. I buoni corrispondenti di Gemona dei sudolati giornali hanno forse inteso di non perturbare coi loro rimpianti le feste giubilari dell'anno Santo, e veduto ancora che in fondo la deliberazione clericale non intaccava le istituzioni che ci reggono e non ledava menomamente il loro sentimento monarchico, pensarono bene di disinteressarsi del fatto e lasciare che l'acqua scendesse giusta per la sua china. È proprio il caso di esclamare che presentemente ed in ogni cosa la sostanza è subordinata alla forma, — guai se i clericali avessero offeso solo lontanamente l'ideale monarchico, in allora tutti i giornali moderati avrebbero gridato la croce addosso ai traditori della patria, ed i poveri clericali si sarebbero attirati l'ira e l'odio feroce dei loro irconciliabili fratelli di qui. Offendere la patria in ciò che ha di più elevato, nella sua unità, nella sua interezza, nei nostri moderati è cosa di nessuna importanza, è un fatto comune che non merita essere rilevato, e perciò i furbi messeri clericali e gli immancabili opportunisti di tutte le razze, se la ridono sotto i baffi visto che le cose meglio di così non potrebbero andare. Sono invece curioso di sapere cosa dirà l'ill.mo sig. Prefetto, se approverà la strana deliberazione, se crederà conveniente di seguire il precedente in materia sciogliendo il Consiglio (Lucca), oppure se lascerà correre... come al solito. (*)

Ai posteri l'ardua sentenza. Speranza.

(*) Non come al solito, egregio corrispondente, perché se si trattasse di un Consiglio democratico, o se abbiamo noi almeno la prova, non lascerebbe certamente correre quella gioia del com. Gemona! (N. d. R.)

CRONACA CITTADINA

In morte di Antonio Grassi.

La morte del nostro amico Antonio Grassi, quantunque pur troppo non inaspettata, produsse dappertutto dolorosissima impressione. In altra parte del giornale *Il Paese* parla dell'estinto; registreremo qui che la stampa cittadina unanime, quantunque politicamente avversaria, e quella dei fuori hanno espresso il suo profondo cordoglio per l'imatura fine di Antonio Grassi.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dalla casa del defunto in via Cassignacco n. 20.

Vi interverranno il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, la banda cittadina, i pompieri ed i vigili, rappresentanza dell'Istituto Tecnico, della Società Operaia, della Società Alpina, ecc.

La salma a titolo d'onore sarà trasportata con la carrozza di primissima classe ed il Comune manderà una corona.

Per desiderio della famiglia Tomasoni, la salma verrà deposta nel tumolo della famiglia stessa.

Consiglio comunale.

La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per il giorno 8 gennaio prossimo alle ore 2 pom. per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Mentre il secolo muore.

La Società « Dante Alighieri », Comitato di Udine, ha iniziato una serie di conferenze sul tema: *Mentre il secolo muore*, cominciando con un'indovinato « Preludio » dato ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico dall'avv. L. C. Schiavi, Presidente della « Dante ». Il pubblico, fra cui molte signore, accorse numeroso ed applaudì vivamente al colto e brillante conferenziere.

Martedì 2 corrente alle 8 e mezza pom. avrà luogo la seconda conferenza dal titolo: « I dimenticati della drammatica italiana » del prof. I. T. D'Aste.

Il provento delle conferenze sarà devoluto alla Società Dante Alighieri.

LA CRISI MUNICIPALE

I giornali si preoccupano a ragione della crisi municipale, e più a ragione di tutti se ne occupa il *Giornale di Udine* che teme ne siano addebitati gli amici suoi.

Nella però più facile a prevedersi di quanto è accaduto. Soltanto una costante delicatezza da parte della maggioranza avrebbe potuto protrarre la brusca soluzione che si ebbe.

Il punto fondamentale che non bisogna perdere mai di vista, da cui si deve sempre partire ed a cui bisogna sempre ritornare è questo: l'amministrazione deve appartenere alla maggioranza; una minoranza al potere è un assurdo ed una contraddizione.

La contraddizione sta nel contegno della maggioranza, l'assurdo nella posizione della minoranza.

Perché la maggioranza cedette essa il posto alla minoranza? Per rispetto alla volontà della maggioranza degli elettori. Così si disse e così fu. Ora che cosa vuol dire questo rispetto? Vuol dire che si ritiene che il mandato degli elettori è conforme alle idee della minoranza e che il pubblico ripone nei componenti di essa la sua fiducia mentre non approva più le idee e non ha fede più negli uomini della maggioranza. Se si vuole rispettare un simile voto pubblico bisogna o rinunciare al mandato, o conformarsi all'opinione manifestata dagli elettori, rinunciando alle proprie idee e tendenza per accettare quelle nuovamente preferite e confondendo la propria alla pubblica fiducia verso le persone dal pubblico indicate.

La maggioranza del consiglio non fece né questo, né quello e tentò di far credere una rassegnazione alla volontà popolare, che non aveva.

Tentiamoci, per esser brevi, alla penultima seduta consigliere.

In che modo una Giunta comunale amministrativa ed esplicita le proprie tendenze? Mediante la burocrazia e mediante le commissioni a cui affida tanta parte della vita pubblica negli istituti cittadini.

La burocrazia è quello che è; e ritenendola pure buona, vive di abitudini ed appone ad ogni innovazione il peso della sua passività. Restano le commissioni. Nei giorni che precedevano la seduta consigliere la maggioranza si radunò più volte, scelse i suoi candidati, e, venuta in consiglio, li elesse, inesorabile e compatta.

Questo non fa né un errore, né un caso, fu l'effetto dell'abitudine e del calcolo.

Abbiamo tante volte, in passato, notato l'indifferenza e l'esclusivismo della vecchia maggioranza. Non un elemento eterogeneo venne da essa mai ammesso in seno ai suoi eletti. Questa volta essa affermò di nuovo il suo sistema e volle fare atto di assoluta padronanza.

Le votazioni si compirono nelle prime ore della seduta; poi i consiglieri andarono a pranzo.

Era però naturale che in quell'intervallo la Giunta pensasse che coloro i quali avevano voluto essere i padroni prima di pranzo lo dovessero essere anche dopo.

Ma dopo, secondo la maggioranza, la cosa doveva essere diversa. Per dopo, il consigliere Capellani aveva preparata — con la maggioranza — una buona lavata di testa alla Giunta ignorante di un nuovo regolamento (che era invece vecchio) ed il consigliere Billia elegantemente notava che la Giunta troppo occupata non aveva avuto tempo di leggere quel nuovissimo testo di legge.

Così non si discuterà più né di refezione scolastica, né di pompe funebri: la maggioranza, dolente, non poteva approvare tali proposte; causa l'ignoranza della Giunta esse restavano sommerse. La Giunta aveva così preso uno schiaffo la mattina, ossia nella prima tornata, uno nella seconda, ed in tal modo doveva restare al suo posto diminuita perché la maggioranza non intendeva già di abbatterla, olibò, intendeva anzi di inaugurare e proseguire questo sistema, per essa divertente e tutto da ridere. Ecco l'assurdità della posizione della minoranza e della sua Giunta; assurdità resa più acuta da un tal metodo.

Doveva la Giunta restare? Doveva andarsene. Ma non volle fare neanche questo. Dopo il trattamento avuto domandò un voto di riparazione, di fiducia; lo fu negato con grande superiorità di voti.

Ora, così stando le cose, troviamo ben magre le giustificazioni che la maggioranza accampa. Essa dice che la Giunta doveva farle conoscere il nome dei suoi candidati; ma la cosa è infelicitissima.

Prima di tutto: era alla Giunta della minoranza che toccava di implorare voti ed appoggio, o non ai più forti, alla maggioranza di offrirli? Secondariamente: perché la maggioranza, rinunciando, non pensò

neanche ad un nome che non fosse dei suoi? Infine non è vero che i candidati della Giunta non fossero alla maggioranza? A questo punto, come su quello della incompatibilità di uno dei propositi, il consigliere Billia fu amentito e dovrà tenersi la smentita. Questo per le commissioni.

Per il voto di fiducia si dice: « Abbiamo votato tutto quello che la Giunta proponeva, che dovevamo fare di più? Ci pare che se si era tutto approvato si poteva bene votare fiducia agli uomini di cui si approvarono i fatti. Questo sarebbe stato veramente rispetto alla volontà degli elettori, alle idee, alla tendenza, agli uomini da essi preferiti. Ma questo non si voleva.

E poi adagio così questo: « Abbiamo approvato tutto: sì e no. Non si è osato disapprovare: ecco la verità. Ma se non veniva la Giunta democratica a proporre la refezione scolastica, ad esempio, eh viaddio che questa istituzione non trovava posto nel bilancio del Comune. Così la Giunta democratica ha fatto più di quel che pare, e per gli effetti e per i principi.

Quando poi si osserva che la minoranza si assottigliò, non si fa che rendere più manifesto l'assurdo della posizione della Giunta posta sempre più in balia di una maggioranza così poco benevola. In fondo ora è chiaro: la maggioranza ha sbagliato, ha eredito troppo buoni quegli altri ed ha dato un cattivo strappo alla corda che si è rotta.

Ed ora che si fa? Si tolgano le contraddizioni e gli assurdi. Non sappiamo se la minoranza voglia scendere la propria unità riconosciuta dagli elettori.

Ma se non lo vorrà fare, vorrà essere remissiva, comprendere che anche la maggioranza ha delle difficoltà e, senza rinunciare a nulla, aiuterla fin dove può a fare quello che avrebbe dovuto far sempre: amministrare il Comune.

È questo ufficio della maggioranza e non della minoranza.

Ne è difficile sopra ventidue, o ventitre nomi sceglierne otto. Certamente sarà un esercizio: uno ha lo studio, un altro, altre cariche, un terzo in già assessore, lo si sa, ma anche nella minoranza era così: ci vuole pazienza e coraggio.

La situazione logica oramai creata è chiara: la maggioranza avrebbe potuto evitare di mettere la Giunta in una posizione umiliante, di mostrarsi così rigorosa nella sua preponderanza; non l'ha voluto, ora non sarà la minoranza, noi prediamo, che la vorrà rendere difficile il compito che le incombe.

La maggioranza ha nell'adempimento di questo compito anche un altro vantaggio nella benevolenza dell'autorità tutoria, poco favorevole alla democrazia ed alle sue giunte, e potrà far passare anche le irregolarità dipendenti da quel testo di legge così felicemente scoperto, e che senza il suo aiuto verrebbe rigorosamente e per la prima volta applicato.

Almanacco - Antologia.

Venne mandato anche al *Paese* l'Almanacco - Antologia per l'anno 1900 che la Lega del XX Settembre di Udine ha pubblicato in pagine 72 e messo in vendita a soli 10 centesimi e che contiene pregevoli scritti di insigni autori italiani, fra i quali anche di friulani, quali il prof. Bonini, il deputato Girardini, Giovanni Marinelli, Pacifico Valussi, Pietro Ellero, Giuseppe Marcotti, L. C. Schiavi, ecc.

Per il Castello.

Nel numero di giovedì 28 corr. del giornale *La Patria del Friuli*, leggo nella rubrica *Voci dei Privati*, un articolo di certo R. L. circa la destinazione e le riforme da eseguirsi nel nostro Castello.

In tutti i punti io concordo col signor R. L. meno nell'ottavo ed ultimo capitolo dove dice essere sua opinione di trasportare il monumento a Vittorio Emanuele esistente sulla piazza omonima, nel mezzo della piazzetta interna del castello, e precisamente nel punto ove sta l'antica cisterna; mentre nel mezzo della piazza V. E. egli vorrebbe venisse inalberato il tradizionale stendardo e ridato l'antico nome di Cantarena alla piazza che ora nomasi Vittorio Emanuele.

Io invece (è questione d'opinioni e nulla più) propenderei per quest'altra idea, che del resto idea di molti. Lascerei cioè intatto il monumento a Vittorio Emanuele e nel mezzo della piazzetta interna del castello innalzerei un monumento a Giovanni da Udine.

Sarà strana l'idea ma è giusta, tanto più che il sito è acconco abbastanza.

Paro ai miei concittadini che meriti un monumento a quest'uomo che ebbe così poca gratitudine dai compagni e così poco onore dai posteri? quest'uomo compagno d'opera e amico del grande Urbinato? quest'uomo infine che Londra e Roma onorano di un

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Blastoli, il Caffè Doria e la Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generale **A. MIGONE & C.**, Via Torino 12, Milano.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
di **ANGELO MIGONE & C.**
Via Torino 12, Milano



Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e lo carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachiocci che si rullano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un ammontare di L. 10. franco di porto.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BAN



Novità Invenzione Invenzione
Tara della Ditta Amido Ban, Milano.
È fatto in un anno da un
dente morchia, Alabastro, ro-
tante macina in nuova combi-
nazione del sapone con saponi
più di ogni altro saponi
fabbricato con macchine speciali
della Casa. Superiore al più
tutti saponi comuni. Si trova
e in ogni negozio di profumeria
prezioso e non profumato in ap-
ponte elegante retinale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Ban si spedisce tra
tutti i grandi negozi in tutta Italia. - Venduto presso tutti i
principali Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno e dai
grossisti di Milano Pagani Vittani e Comp. - Zini, Cortesi e
Berti. - Perelli, Parodisi e Comp.

Novità

Specialità di **ANGELO MIGONE & C.**
MILANO



1900

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di feste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo aroma e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tratto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sé una ispirata poesia dal titolo "**Donna ed Arte**", musicata per canto a pianoforte del valente maestro Mancosa Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e fotografici così che l'almanacco **CHRONOS 1900** è poi suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cont. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da **A. MIGONE & C. Milano**, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomanda Lire cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BAN



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



di **TERRANUOVA**

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi. Non si teme concorrenza.

O Biglietti
O formato visita
A Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque malattia è domandata d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia o principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.